



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

12 giugno 2015

ARGOMENTI:

- Internazionale: le accuse di Amnesty international agli Europei di Baku; Malagò a Baku per Roma 2024; le Olimpiadi in mano a un comitato d'affari "Cinque cerchi tanti sospetti"
- Calcio: Afro-Napoli United, team di immigrati che scala il calcio; scandalo Fifa, il calcio fa anche del bene; in carcere l'uomo che lanciò la bomba carta durante Torino-Juve; Malagò su Lotito "Un passo indietro se squalificato"; gli affari del calcio federale
- Doping: la Procura Coni continua le verifiche per lo sconto a Schwazer
- Roller derby: sta prendendo piede anche tra le donne italiane la nuova disciplina sui pattini
- "Non giocarti la vita": nuova campagna contro l'azzardopatia
- Uisp dal territorio: a Firenze il progetto "Dentro Fuori" per l'integrazione; podismo con "Prato per la vita"; il 14 giugno torna "Florence open skate"; a Bologna il seminario Sport e benessere, un volano per il turismo"

La morsa del potere sugli Europei di Baku “Diritti umani violati”

Le accuse di Amnesty al governo dell'Azerbaijan
“Grave repressione in atto e 35 reporter dietro le sbarre”

IL CASO

DAL NOSTRO INVIATO
COSIMO CITO

BAKU. Il grigio di un cielo brutalizzato dal caldo sta come in bilico sul Caspio, questa malinconica, immane pozza scavata da migliaia di trivelle. Baku è la punta della penisola di Absheiron: qui Prometeo scoprì il fuoco, qui l'uomo, più modestamente, scoprì il modo di ripetere all'infinito il miracolo del semidio, attraverso l'olio nero. A Baku il potere si misura in galloni, barili, in contratti e connivenze. Il potere, in questo pezzo di Caucaso, da qualche anno il potere ha scoperto lo sport. I Giochi europei, che iniziano oggi (chiusura il 28 giugno) sono un esperimento con regole ancora tutte da scrivere e un futuro già molto difficile. Intanto Baku ha fatto le cose in grande: 10 miliardi di dollari per edificare palazzetti, stadi, strade. Tutto nuovo, tutto smisurato.

Stasera la cerimonia di apertura sarà presenziata da Vladimir Putin, storico amico dell'Azerbaijan, e da una notevole serie di personalità europee (l'Italia sarà rappresentata dal sottosegretario De Vincenti). Baku ospiterà anche un Gp del Mondiale di F1 2016, i Giochi islamici 2017, quattro partite dell'Europeo di calcio 2020. Abbastanza per far capire cosa è diventato, oggi, l'Azerbaijan.

Stasera la cerimonia
d'apertura con Putin
Il Guardian “sgradito”
nella capitale azera

gian, primo fornitore di petrolio per l'Italia, 66° Pil Mondiale, parametri in ascesa violenta. Una velocità incredibile per un classe dirigente che usa lo sport per veicolare il messaggio del fuoco, della ricchezza, della propria ambizione. Ma, come accusa Amnesty International, che non lesina metodi autoritari per perpetuarsi. Attualmente, denuncia la Ong, nelle carceri azere sono detenuti 35 tra giornalisti e intellettuali non allineati al potere. Amnesty avrebbe dovuto presentare a Baku il rapporto “I Giochi della repressione”, ma i suoi rappresentanti non hanno ricevuto il visto per l'ingresso nel paese. Durante una conferenza stampa, ieri, il ministro dello sport dell'Azerbaijan, Rahimov, ha smentito e accusato «la lobby degli armeni che diffonde queste voci senza fondamento, nessun prigioniero politico, né intellettuale, né giornalista è detenuto nelle carceri azere».

Anche l'inglese *Guardian*, reo nei mesi passati di aver pubblicato un'inchiesta sui metodi del potere di Aliyev, non avrà i suoi giornalisti sul suolo azero.

Così ha raccontato la vicenda il reporter Owen Gibson: «Ho fatto richiesta del visto a gennaio, non c'erano problemi e non ce ne sono stati fino a cinque giorni fa. Poi, improvvisamente, tre ore prima di partire, mi hanno fatto sapere che non ero persona gradita a Baku».

I lavori di maquillage intanto vanno avanti, senza sosta. La città è assediata da un traffico furibondo e da controlli di sicurezza a ogni angolo di strada. L'indisciplina stradale azera, quasi proverbiale, ieri è costata fratture multiple e un pronto e mesto ritorno in patria alla sincronette austriaca Vanessa Sahinovic, investita con altre due compagne nel villaggio olimpico da una navetta dell'organizzazione.

La cittadina degli atleti è stupefacente, con palazzine altissime, molte delle quali resteranno sgombre. Giurano gli organizzatori che mai si era visto un villaggio olimpico così. Olimpici sono i sogni, per il 2024 forse, e se sarà, la lotta sarà anche tra due città che da qualche anno hanno scoperto un'improvvisa amicizia: Baku e Roma.

Diplomazia

Malagò in missione ai Giochi di Baku In ballo Roma 2024

DAL NOSTRO INVIATO

BAKU «Quelli importanti arrivano adesso, io sono da solo». Ridacchiando, Paolo Barelli, numero uno della Federnuoto, guadagna l'uscita dell'aeroporto di Baku mentre il Coni-apparatnik è ancora al recupero bagagli. Dio li fa e la business class poi li accoppia: Giovanni Malagò fila 1, Barelli fila 4. Non gomito a gomito, ma nemmeno distanti il capo dello sport italiano e il sottoposto (con rispetto parlando) che l'ha fatto squalificare per vicende relative al Malagò tesserato del nuoto. Voli separati, non sarebbe stato meglio mister president of the italian olympic committee? «Ma no, ci mancherebbe. I fatti personali non devono coinvolgere gli aspetti istituzionali: ho rispetto per ciò che rappresenta una persona». Annotiamo. Nella Terra del Fuoco non arde la polemica tra i duellanti di Casa Italia e il Malagò capo del Foro Italico le bordate le ha semmai riservate a Lotito e al calcio prima di imbarcarsi. Si può allora parlare di questi primi Giochi europei, oggi al debutto (la judoka olimpionica Giulia Quintavalle sarà la portabandiera azzurra) e con il brutto ricordo, dopo il pasticcio dei visti negati ad Amnesty International, di quanto capitato ieri: un bus dell'organizzazione ha investito tre austriache del nuoto sincronizzato e le condizioni di una atleta sono serie. Passando al lato agonistico, questo inedito è «merce» vera? «Lo è — risponde Malagò —. Gli Eurogames sono una novità, ma per molte discipline sono una tappa di rilievo in vista di Rio 2016 e per tanti giovani è il modo di fare esperienza». Sono Giochi di spicco pure sotto il profilo degli impianti, visto che alle spalle di strutture magnifiche si profila l'idea che anche Baku contenderà a Roma l'Olimpiade 2024. Vero, non vero? «Possibile. Le ultime voci parlano di una candidatura per il 2028, però magari mi sbaglio». Nel dubbio, pancia a terra e concentrazione: «Ripeto: sarebbe un grave errore sottovalutare qualsiasi avversario; a prescindere da chi vincerà, ogni candidata può levare voti, soprattutto nel turno iniziale quando lo scarto delle preferenze sarà minimo». Baku sarà allora guardata a vista, «anche perché il baricentro dello sport si sta spostando verso aree un tempo inimmaginabili», e avrà la sua razione di «coccole» in base al principio secondo cui un potenziale nemico può sempre rivelarsi tuo alleato. Il Malagò azero, insomma, sarà tanto un dirigente sportivo quanto un politico impegnato nel fare lobbying: «Qui sarei venuto comunque. Essendo accreditati più di 70 membri del Cio, è doveroso esserci. Andiamo perfino dove ce n'è uno solo, figuratevi con 70...». Ma come la mettiamo con lo scandalo di Mafia capitale? «Non aiuta. Però, fortunatamente, non è esploso tre giorni prima del voto. E c'è un altro aspetto da considerare: nel momento in cui l'episodio si chiude e si circonda, si spiega che si vuole dare un calcio al passato e partire con presupposti trasparenti». Trasformare un messaggio negativo in uno positivo: c'è pure questo nell'agenda di Baku 2015.

Flavio Vanetti

Venerdì 12 Giugno 2015 Corriere della Sera

Cinque cerchi Tanti sospetti

Le Olimpiadi in mano a un comitato d'affari. Tra politici riciclati, principi e residuati di vecchi regimi. Con una pattuglia di italiani vecchi e potenti. Tutti uniti da un business miliardario, gestito con scarsa trasparenza

di **Vittorio Malagutti**

MARIUS VIZER è lo zar mondiale del judo, un dirigente sportivo accreditato di ottimi rapporti con il presidente russo Vladimir Putin, a sua volta grande appassionato di arti marziali. Per questo, quando a fine aprile Vizer è partito lancia in resta contro il tedesco Thomas Bach, presidente del Comitato olimpico internazionale (Cio), molti hanno pensato che in qualche modo l'attacco fosse stato pianificato a Mosca. La più grande organizzazione mondiale dello sport funziona secondo principi «iniqui, obsoleti e non trasparenti», ha scandito il presidente della Federazione internazionale di judo.

Parole inaudite nei corridoi ovattati della holding miliardaria dei cinque cerchi. Mai nella storia un alto dirigente, un esponente di punta del sistema, aveva osato esprimersi pubblicamente in quel modo nei confronti dei suoi colleghi. Troppo, davvero troppo, perché quella sortita venisse archiviata senza conseguenze. E infatti, nel giro di 40 giorni si è consumata la resa dei conti. Il 31 maggio Vizer, abbandonato da tutti, anche da Putin, si è fatto da parte, lasciando la poltrona di numero uno di Sport Accord, l'organizzazione, distinta dal Cio, che riunisce le federazioni internazionali di tutti gli sport, 109 in tutto, olimpici e non.

Dalle nostre parti l'episodio è passato inosservato, oscurato dal clamore me-

diatico del ribaltone ai vertici della Fifa. Le due vicende però, pur diverse nelle premesse e nelle conclusioni, sono facce di una stessa medaglia. Lo scandalo che ha travolto Sepp Blatter, l'imperatore mondiale del pallone, è la conferma che la gigantesca macchina da soldi del calcio rischia seriamente di andare fuori giri, vittima di un'overdose di denaro. Anche il Cio, che ha sede a Losanna, è una multinazionale che macina miliardi, ma le regole di gestione restano molto lontane da quelle di un'azienda moderna.

L'organizzazione interna, per quanto più volte riveduta e corretta nel corso dei decenni, richiama ancora quella disegnata oltre un secolo fa su misura dello sport dilettantistico. Da una parte il grande circo dei giochi olimpici, che muove un business gigantesco: oltre quattro miliardi di ricavi dalla sola vendita dei diritti televisivi, senza contare centinaia di milioni versati dagli sponsor pubblicitari. Dall'altra una classe dirigente che perpetua se stessa come una casta di mandarini, forti di incarichi a vita, con i dirigenti cooptati al vertice sulla base degli equilibri politici del momento.

Nascono da qui i sospetti di affari opachi e accordi sottobanco a cui Vizer ha dato voce qualche settimana fa. I documenti ufficiali non aiutano di certo a fare chiarezza. I bilanci del Cio vengono resi disponibili solo su base quadriennale, che corrisponde a un ciclo olimpico, e sono compilati secondo standard di trasparenza di gran lunga inferiori ri-

spetto a quelli obbligatori per le grandi aziende quotate in Borsa.

NEL SEGNO DI KISSINGER

Il Comitato olimpico internazionale è una sorta di parlamentino, che attualmente conta su 101 membri effettivi, 33 onorari (in gran parte ex atleti) e un membro d'onore dal nome altisonante, nientemeno che Henry Kissinger, 92 anni, l'artefice della politica estera americana quasi mezzo secolo fa, ai tempi della presidenza di Richard Nixon. Passano da qui, dal voto a maggioranza di questo organo

Franco Carraro, 75 anni, senatore di Forza Italia al Cio dal 1982.

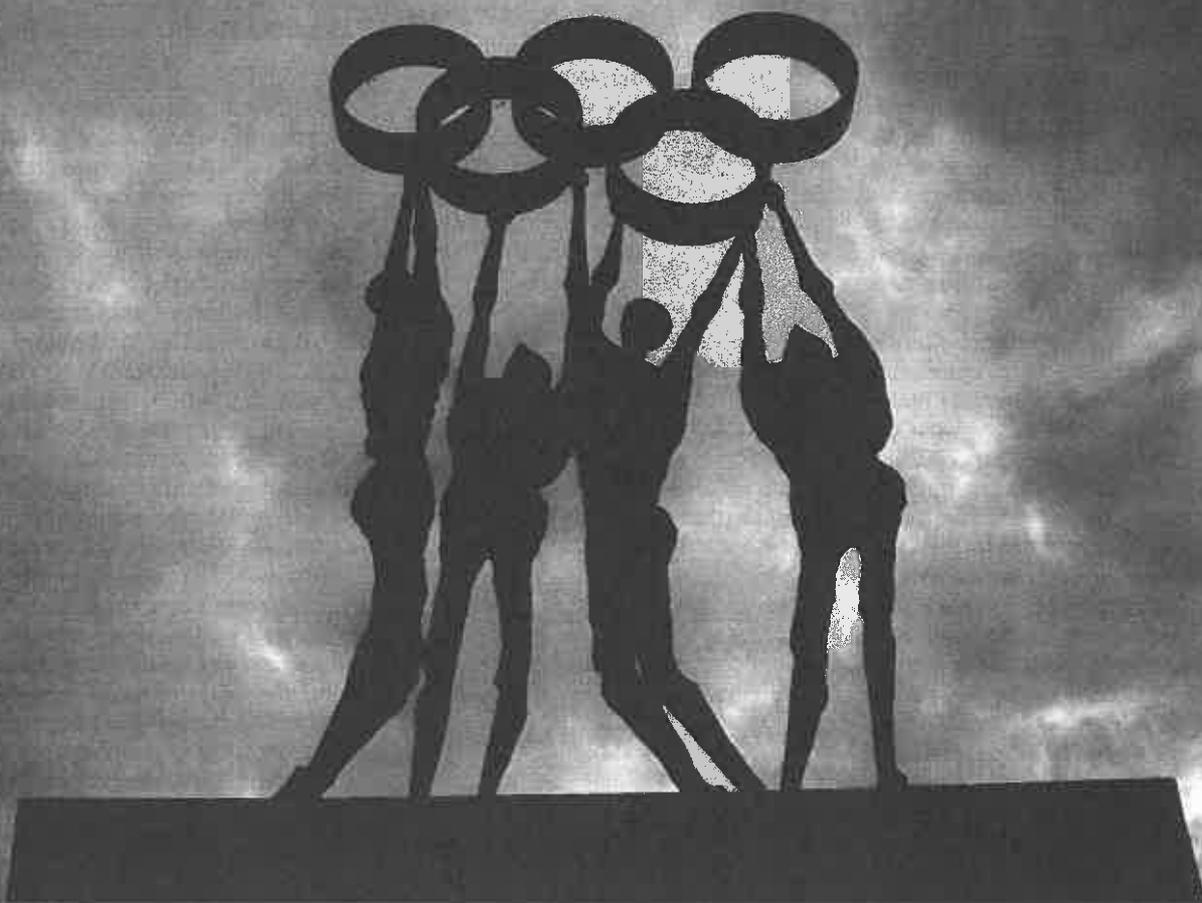
Sotto: il quartier generale del Comitato Olimpico a Losanna



di governo, tutte le decisioni più importanti dello sport mondiale, a cominciare dalla scelta della sede dei Giochi, estivi e invernali. Il Cio elegge al suo interno un "executive board" a cui è affidata la gestione quotidiana degli affari. Il mandato di questi consiglieri, 15 in tutto compreso il presidente Bach (in carica da settembre

2013) e quattro vice, è quadriennale, prorogabile una sola volta.

Chi entra nel Comitato olimpico ha invece ottime probabilità di restarci a vita, a meno di rinunciare volontariamente all'incarico oppure di essere cacciato per motivi disciplinari. Entrambe le eventualità sono peraltro piuttosto rare. E così, scorrendo la lista dei 101 nominati nella "massima autorità di governo dello sport olimpico" (questa la definizione ufficiale), si scopre che quasi la metà di loro, per la precisione 48, è in carica da almeno 15 anni. Il caso limite è quello del russo Vitaly Smirnov, >



classe 1935, che è sbarcato al Cio addirittura nel 1971. Smirnov è davvero un uomo per tutte le stagioni. È stato vice-ministro dello sport ai tempi dell'Unione Sovietica, nonché presidente del comitato organizzatore delle Olimpiadi di Mosca del 1980, quelle del boicottaggio occidentale. Nel frattempo il muro è crollato e al Cremlino comanda Putin. La cariatide olimpica però è rimasta al suo posto. Come è successo al generale Mounir Sabet, cognato del dittatore egiziano Mubarak, sopravvissuto alla caduta del regime.

DINOSAURI MADE IN ITALY

Nella speciale classifica dei consiglieri più longevi gli italiani navigano nelle posizioni di vertice. La nomina di Ottavio Cinquanta, 77 anni, da un ventennio gran capo della federazione mondiale di pattinaggio, risale al 1996. Nel 1994 ha invece esordito Mario Pescante, coetaneo di Cinquanta. L'inossidabile Pescante frequenta da oltre trent'anni le stanze del potere, politico e sportivo. Salito sul carro berlusconiano, lo troviamo deputato di Forza Italia e sottosegretario con delega allo Sport tra il 2001 e il 2006. Qualche anno prima però, nel 1998, era stato costretto alle dimissioni dalla presidenza del Coni dopo lo scandalo del laboratorio antidoping dell'Acqua Acetosa.

Una carriera lunga, quella di Pescante, che però difficilmente potrà eguagliare quella del suo collega di partito Franco Carraro. Proprio lui, l'ex ministro, ex sindaco di Roma (tre volte), ex numero uno del Coni e della Federcalcio, fenomenale collezionista di incarichi, tanto da essere soprannominato, in patria, il "poltronissimo". Carraro, 75 anni, è arrivato al Cio nel 1982, quando aveva 43 anni. E adesso che sta per tagliare il traguardo delle 76 primavere non ha nessuna intenzione di farsi da parte. Anzi. Nel 2013 è stato eletto al Senato nelle liste del Popolo della Libertà, poi Forza Italia, e Silvio Berlusconi non ha potuto fare a meno di promuoverlo sul campo responsabile per lo sport del partito. Nel palmarès del senatore ci sono anche un'infinità di incarichi socie-

tari. L'ultimo della serie lo ha portato al vertice della Costa Smeralda. Alle riunioni del Cio, Carraro può incontrare anche il suo datore di lavoro, lo sceicco Tamim Bin Hamad al-Thani, emiro del Qatar, uno dei più ricchi investitori del mondo nonché azionista di maggioranza della holding che gestisce le attività turistiche nel golfo a cinque stelle della Sardegna.

FIFA CONNECTION

Al Thani, che ha solo 33 anni, ma è al Cio da quando ne aveva 22, è il sovrano assoluto del mini-stato a cui la Fifa di Blatter ha assegnato i mondiali di calcio del 2022. Quella scelta, insieme a quelle di Russia 2018, Rio 2014, Sudafrica 2010 e Germania 2006, è al centro delle indagini sulle bustarelle milionarie ai papaveri del calcio mondiale. Lo stesso Blatter, peraltro, fa parte della grande famiglia dei cinque cerchi, così come il vicepresidente della Fifa, il camerunense Issa Hayatou, anche lui tirato in ballo nei giorni scorsi nell'indagine sulle presunte mazzette per i mondiali in Qatar. Il colonnello svizzero è entrato nel Cio nel lontano 1999. Resta da vedere se dopo le dimissioni di Blatter dal vertice della Fifa arriveranno anche quelle dal comitato che organizza i giochi. Al momento l'eventuale passo indietro non sembra imminente.

Più oro che medaglie

5,4 mld di dollari

Giro d'affari del quadriennio olimpico 2013-16

86%

Crescita del giro d'affari dal quadriennio 2001-2004

4,1 mld di dollari

Ricavi da vendita diritti televisivi

101 membri

del Comitato olimpico internazionale di cui tre italiani: Franco Carraro, Mario Pescante, Ottavio Cinquanta



Il presidente del Cio Thomas Bach sventola la bandiera olimpica durante una competizione

Del resto i grandi capi dello sport olimpico sono abituati a chiudere un occhio, o anche tutti e due, di fronte a gravi violazioni etiche. Clamoroso il caso dell'ungherese Pal Schmitt, un politico che in patria è arrivato fino alla presidenza della Repubblica, sostenuto dal partito del primo ministro, l'ultranazionalista Viktor Orbán. Lo scandalo esplose nel 2012, quando si scopre che Schmitt, schermidore in gioventù, nel 1992 aveva copiato la sua tesi di laurea sulla storia del movimento olimpico da quella di uno studioso bulgaro. A Budapest la vicenda si è chiusa con le dimissioni del presidente. Al Cio invece non si è mossa una foglia. Il politico ungherese è ancora al suo posto nel comitato olimpico. Non poteva essere altrimenti, visto che dall'altra parte del mondo, in Corea del Sud, una vicenda analoga stava prendendo esattamente la stessa piega.

Il protagonista, questa volta, si chiama Dae Sung Moon, deputato al parlamento di Seul nonché membro, dal 2008, del governo dei cinque cerchi. Anche Moon, come Schmitt, è stato accusato di aver



LO STORICO PRESIDENTE, IL FRANCHISTA JUAN ANTONIO SAMARANCH DOPO VENT'ANNI HA LASCIATO IN EREDITÀ UN POSTO NEL COMITATO AL FIGLIO OMONIMO

prio il grande business delle immagini dei Giochi. Nei prossimi mesi verrà lanciata una nuova tv digitale con il marchio dei cinque cerchi per un investimento complessivo stimato intorno ai 600 milioni di dollari.

CORSA ALLE POLTRONE

Altri soldi, quindi. E nuove nomine. Per un'organizzazione che diventa sempre più pletorica. Ci sono comitati ad hoc che si occupano di affari giuridici, marketing, etica, educazione sportiva. E molto altro ancora. Alcune cariche danno accesso alla gestione di budget molto ricchi. È il caso della tv. Nel board della nuova televisione si è insediato il presidente Bach in persona. Lo sceicco Al Sabah si occupa di solidarietà, che significa smistare decine di milioni destinati, per esempio, ai comitati olimpici dei Paesi più poveri. Nella trentina di commissioni, rinnovate a fine maggio, c'è posto davvero per tutti, o quasi. Nell'elenco infinito dei nominati spunta a sorpresa anche Randi Zuckerberg, sorella del fondatore di Facebook, Mark, che si occuperà di comunicazione. Un incarico è andato anche al presidente del Coni, Giovanni Malagò, inserito nella commissione "Affari pubblici e Sviluppo sociale", che è presieduta da Pescante. Quest'ultimo si è anche assicurato il posto da osservatore permanente presso le Nazioni Unite. Carraro invece è stato confermato alla guida del comitato "Programma olimpico". Forse le Olimpiadi del 2024 non verranno assegnate a Roma, ma gli italiani hanno già vinto le loro medaglie d'oro. Specialità: corsa alla poltrona. ■

copiato la tesi di laurea. E pure lui, al pari del collega ungherese, ha gettato la spugna in patria ma non a Losanna. E nessuno, a quanto pare, lo ha costretto a farlo. A parte la facile ironia di chi voleva inserire il plagio tra le specialità olimpiche, vicende come queste sembrano dar ragione a quanti descrivono il Cio come una casta di intoccabili che si sostengono a vicenda.

EMIRI & GRANDUCHI

Tra i 101 membri del comitato non mancano davvero le teste coronate. A parte l'emiro del Qatar, troviamo la principessa Anna d'Inghilterra, il principe Alberto di Monaco, la principessa Nora del Liechtenstein. E poi il principe di Danimarca e il granduca di Lussemburgo. Ma succede anche che il seggio nel Cio si tramandi di padre in figlio, quasi per diritto ereditario. Il politico spagnolo (franchista) Juan Antonio Samaranch, che regnò sulle Olimpiadi dal 1980 al 2001, ha passato il testimone al figlio che si chiama esattamente come lui, Juan Antonio Samaranch. Anche lo sceicco Ahmad al-Fahad Al Sabah, mem-

bro della famiglia regnante del Kuwait, è stato cooptato nel comitato olimpico nel 1992 dopo che, due anni prima, suo padre era morto difendendo il palazzo reale dall'esercito invasore di Saddam Hussein. Adesso, al Sabah junior, membro, tra l'altro del comitato esecutivo della Fifa, è considerato uno degli uomini più influenti nel governo dello sport mondiale. Guida l'Associazione dei comitati olimpici nazionali, con 205 Paesi membri, ed è in grado di spostare pacchetti importanti di voti. È successo per esempio nel settembre del 2013, quando il suo appoggio si è rivelato determinante per l'elezione alla presidenza del tedesco Bach.

Il nuovo numero uno si è presentato con le credenziali del rinnovatore, annunciando grandi riforme organizzative e guerra senza quartiere a quelli che ha definito le due malattie più gravi dello sport contemporaneo: il doping e le scommesse clandestine. Per il momento non si sono visti grandi miglioramenti né su un fronte né sull'altro. In comperiso il presidente ha deciso che il comitato olimpico deve gestire in pro-



DA DUE ANNI GIOCANO NEI **TORNEI UFFICIALI** E IN 26 PARTITE HANNO PERSO DUE VOLTE. ECCO LA SQUADRA CHE FA SOGNARE UNA COMUNITÀ

AFRO-NAPOLI UNITED: IL TEAM DI IMMIGRATI CHE SCALA IL CALCIO



di **Gianni Valentino**

NAPOLI «Gol». Una sillaba strillata a pieni polmoni venti volte da Marcelino Dos Santos, nato a Capo Verde 32 anni fa e capocannoniere del girone di seconda categoria stravinto dall'Afro-Napoli United. È questa la squadra esemplare per comprendere cos' accade in Italia quando l'immigrazione si trasforma in imprevedibile avventura sportiva.

Contro i tabù della pelle e del passaporto, l'esperimento voluto nel 2009 dal presidente Antonio Gargiulo da due anni è giunto nei tornei ufficiali Figc. Due stagioni record, per lo squadrone allenato dal mister Sergio Paolucci, che gioca le partite casalinghe sul terreno dello stadio Vallefuoco di Mugnano. I tifosi portano bandiere e striscioni dedicati alla non violenza, alla resistenza palestinese e al Napoli. Ci mancherebbe. Poi iniziano gli inni per i 22 uomini della rosa: tre dalla Costa d'Avorio, uno dal Senegal, un italo-brasiliano, uno dal Paraguay, uno dal Perù, otto italiani, sette capoverdiani. Miglior difesa (20 reti subite) e attacco super (84 realizzate); 64 punti raccolti in 26 partite, solo due sconfitte. Dalla terza categoria alla prima in un biennio appena fanno esultare un'intera comunità, che di fatto ha adottato questi giovanotti che abitano nei quartieri più popolari della città - Sanità, Materdei, Ferrovia - e che non godendo di contratti milionari e sponsor esclusivi come Cristiano Ro-

naldo e Edinson Cavani si arrangiano con impieghi umili: magazzinieri, badanti, baristi nei chioschi dei parchi, addetti alle pulizie, idraulici. «Siamo tutti uguali» dice Gargiulo, «e il diritto allo sport appartiene a ogni essere umano. Non è un motto ma la nostra regola di vita e di comportamento».

Un paio d'anni fa l'Afro-Napoli United ha ricevuto un riconoscimento dalla presidenza del Consiglio dei ministri e adesso le ambizioni crescono: «Allenare questi calciatori» racconta mister Paolucci, 39 anni, «mi ha fatto capire che meritano palcoscenici importanti. Sono atleti molto disciplinati (età media 23 anni), tatticamente e fisicamente. Altro che matricole. Ed è innegabile la dote umana dello spogliatoio».

I campi di pallone, in Campania, tra squadre ufficiali e scuole calcio sono ultra utilizzati e così la speranza per il prossimo campionato è restare ancora a Mugnano, che ha accolto con gioia i ragazzi. Parte della campagna elettorale si è giocata proprio sull'immigrazione e c'è chi ha fatto di questi temi un uso spregiudicato: «Io invito Matteo Salvini ad assistere a un nostro match. Capirà quanta meraviglia c'è nello stare assieme a uomini

nati in ogni parte del mondo». Un desiderio? «Giocare un'amichevole contro il Napoli di Hamsik».

Magari il patron Aurelio De Laurentiis ci farebbe pure un film. ■



Sopra, i **giocatori** dell'Afro-Napoli United. A sinistra, lo **stemma** della squadra

La riflessione

Blatter non è tutto Il calcio sa anche far bene al mondo

ENRICO LANDONI

«**D**a parte dell'Uefa e del suo presidente c'è stata una vera e propria campagna d'odio, non proveniente da una sola persona, ma da un'organizzazione che non ha compreso che nel 1998 io sono diventato presidente. Io perdono tutti, ma non dimentico...». Così disse Sepp Blatter, il 30 maggio scorso, subito dopo la rielezione alla presidenza della Fifa, peraltro seguita a strettissimo giro dalle proprie dimissioni, sulla scorta degli ulteriori sviluppi delle indagini americane sulla massima istituzione mondiale del calcio, coinvolta in un clamoroso scandalo di tangenti e malaffare.

Praticamente in contemporanea intanto a L'Avana si disputava la storica "partita del disgelo", tra i Cosmos di New York e la nazionale cubana, salutata da Raul Castro come «un'esperienza straordinaria» e «una grande opportunità per il futuro», mentre il presidente dei Cosmos, Seamus O'Brien, ha voluto insistere sul «potere dello sport di unire le persone e abbattere le barriere».

Risentimento, esibizione di potere, divisioni e desiderio di vendetta, da un lato. Dall'altro, invece, pace, armonia ed amicizia. Due messaggi opposti, un unico formidabile canale: il calcio. Due visioni realmente antitetiche, ma solo una veramente sportiva. Naturalmente quella in grado di unire i diversi e - come ha voluto sottolineare il presidente dei Cosmos - «di ispirare gli altri».

Proprio questa, dopo tutto, è la vera forza dello sport, del suo portato culturale, educativo e simbolico ed al contempo della sua missione spirituale. «Inspire a generation» è stato non a caso lo slogan scelto per le ultime Olimpiadi di Londra,

come leva certo per finanziare e migliorare l'attività sportiva nelle scuole e a livello di base, ma anche e soprattutto come monito dall'altissimo valore educativo e culturale: i Giochi non possono essere la mera celebrazione di un rituale antico ed effimero dalla ca-

La vera forza dello sport: mentre lo scandalo corruzione travolgeva la Fifa, il pallone giocato dava il suo contributo al disgelo tra Stati Uniti e Cuba

denza quadriennale, devono semmai contribuire alla creazione di un bagaglio solido di esperienze, conoscenze e valori da lasciare in eredità alle future generazioni.

Lo sport, di conseguenza, quando riesce a mettersi veramente a disposizione di questo disegno, arriva a costruire ponti così solidi e grandi, da rendere microscopici, se non addirittura ridicoli, i faraonici progetti delle "archistar più in voga. E - proprio a proposito di ponti - sembrano così tornare di assoluta attualità le parole pronunciate da un indimenticabile presidente del Cio, come

Samaranch, che, in occasione di un discorso ufficiale all'Accademia Olimpica Canadese, il 29 luglio 1983, dunque ancora in piena guerra fredda, volle sottolineare come proprio allo sport spettasse il compito di mettere in stretto collegamento, meglio e prima della politica, mondi e uomini solo apparentemente molto diversi e distanti tra loro: Usa e Urss allora, Usa e Cuba oggi.

Pochi giorni fa a L'Avana il calcio ancora una volta è stato quel ponte, sul quale in Iran è potuto salire Andranik Teymourian, giocatore cristiano di origini chiaramente armene, che dall'aprile scorso indossa con orgoglio la fascia di capitano della nazionale di calcio iraniana.

Questo sport insomma, ricordando le splendide parole usate da Papa Wojtyła l'11 dicembre 2000, in occasione di un'udienza concessa ai componenti dell'Esecutivo della Fifa, resta «uno strumento eccellente per promuovere quella solidarietà tanto necessaria in un mondo profondamente colpito da tensioni etniche e razziali». A condizione naturalmente - aggiungeva Giovanni Paolo II - che il potere enorme detenuto dalla Fifa, quasi prevedendone la crisi morale, sia utilizzato «per il bene della famiglia umana». Al successore di Blatter il compito ora di perseguirlo davvero e appieno.



Venerdì
12 Giugno 2015

Bomba nel derby Finisce in carcere l'autore del lancio

TORINO

A desso c'è un volto e un nome. La Digos di Torino ha arrestato Giorgio Evezio Saurgnani, 28enne tifoso della Juventus residente a Romano di Lombardia, nel bergamasco, con l'accusa di aver lanciato, insieme ad altri in via di identificazione, la bomba carta che il 26 aprile, durante l'ultimo derby della Mole, ferì lievemente undici tifosi granata. L'uomo era già stato denunciato nei giorni successivi alla partita. A inchiodarlo ci sono alcuni filmati, sia delle telecamere dello Stadio Olimpico sia girati da amatori, e soprattutto alcuni messaggi inviati con il suo telefonino. In uno di questi, cinque minuti prima del lancio, annunciava agli amici «tra poco boom».

AL DERBY CON IL DASPO Saurgnani è un insospettabile promotore finanziario, nei weekend però si trasforma in un ultrà «capace di azioni sconsiderate e violente». «Le mie chat sono piene di follie fra me e i miei amici megalomani. Spesso ci esaltiamo per imprese compiute da altri e fingiamo di attribuircele», si era giustificato l'ultrà davanti al pm Andrea Padalino. Ma le analisi investigative hanno consentito di recuperare numerose immagini in cui l'uomo viene immortalato con armi da taglio e con bombe carta dello stesso tipo di quella esplosa du-

rante il derby, dove Saurgnani era entrato senza biglietto. Per un anno costretto dal Daspo a restare lontano dagli stadi, non poteva acquistare biglietti per le trasferte della sua squadra del cuore. Per vedere il derby ha scavalcato la recinzione dell'Olimpico di Torino. Il giorno dopo il derby, con un messaggio vocale nella chat Whatsapp del suo gruppetto di tifosi-amici, chiamato «Cani sciolti», si era assunto la paternità ideologica del gesto.

ALTRE AZIONI In chat Saurgnani non sembrava però soddisfatto di quanto aveva provocato con la bomba carta. A bordo del pullman «c'era troppa poca gente», aveva detto agli amici, e così niente strage, una accusa definita «stupenda». Nello stesso «club» si stava pianificando una nuova azione violenta per la trasferta a Genova contro la Samp, che poi fu vietata ai tifosi bianconeri. L'ultrà non è riconducibile ad alcun gruppo organizzato della tifoseria bianconera. Per la bomba carta nel derby, il giudice sportivo ha chiuso per due turni la curva Sud della Juve, chiusura poi sospesa dalla Corte sportiva d'appello della Figc per consentire «nuovi accertamenti». Alla luce delle conclusioni dell'indagine della Digos, si attendono ora le decisioni della giustizia sportiva.

f.d.v.

IL CASO

Malagò su Lotito «Un passo indietro se squalificato»

● I pm studiano la «velocità» dei contributi della Lega Pro alle singole società

Niente trasferta «nazionale» per Claudio Lotito per evidenti ragioni di opportunità. Ma il caso dell'indagine per «tentata estorsione» tiene sempre banco. A Baku ne parla Giovanni Malagò: «La giustizia sportiva deve arrivare prima di quella ordinaria, se Lotito venisse squalificato un passo indietro sarebbe necessario. Nell'interesse di tutti, anche del suo». Il «passo indietro», cioè le dimissioni da consigliere federale, sarebbe auspicabile - pare di capire - anche dopo il primo grado. «È una questione morale? Certo». E quel «gli accusatori diventeranno accusati» di Lotito? «Dal suo punto di vista fa bene a dire questo, ma noi come istituzioni non dobbiamo farci condizionare. Il Coni è sempre stato molto rispettoso nei confronti della Figc, ma questo è un discorso che coinvolge le leghe e la nostra moral suasion non possiamo non esercitarla. Siamo in grande sintonia con Tavecchio su questo». E altro: «Se entro il 30 giugno non viene

approvato il bilancio, aspetto un commissariamento della Lega Pro».

CONTRIBUTI Intanto è cominciata a Napoli l'analisi del materiale (computer, copie digitali, e cartacee, sequestrato nelle perquisizioni di mercoledì. Il nodo chiave sembra essere il presunto uso «intimidatorio», rallentando la velocità dei versamenti, dei contributi (che la Lega Pro gira alle società dopo averli ricevuti dalla Fondazione per la mutualità). Gli inquirenti avrebbero verificato che dopo la pubblicazione della telefonata Iodice-Lotito («mamma» dell'inchiesta) alcuni contributi ai club sarebbero stati sbloccati. Intanto l'avvocato di Lotito, Gian Michele Gentile, dichiara la disponibilità del presidente della Lazio ad essere ascoltato dagli inquirenti. «Ma per essere ascoltati, vogliamo sapere da che cosa ci dobbiamo difendere».

Bozza-Piccioni



Giovanni Malagò, 56 anni

Che bell'affare il centro federale

Tavecchio vara il nuovo impianto Federcalcio sul Tevere con campi e uffici. Mentre avanza il progetto dello stadio giallorosso. Per la gioia dei palazzinari

di **Gianfrancesco Turano**

IN UNA CAPITALE SCONVOLTA dagli scandali e dalle tristezze tangente, ci pensa la Federazione gioco calcio a dare un tocco di brillantezza. La Figc guidata da Carlo Tavecchio sta raccogliendo offerte per il suo nuovo megacentro federale di Roma. Le caratteristiche della Coverciano sul Tevere prevedono uno spazio di 25-30 ettari dove saranno realizzati otto campi, una sede per gli uffici della Figc, una foresteria e un auditorium-centro congressi. Solo per l'acquisto del terreno si parla di un investimento da 5 milioni di euro.

«Ci sono sei o sette siti al vaglio», conferma Michele Uva, direttore generale della federazione dallo scorso settembre, dopo un passaggio al vertice di Coni servizi su chiamata del presidente del Coni Giovanni Malagò. «Nel centro fiorentino di Coverciano non ci sono margini di espansione e noi abbiamo diciassette nazionali, fra calcio a undici, calcio a cinque e beach soccer, senza contare gli arbitri».

Sull'elenco delle candidature i dirigenti del calcio italiano mantengono il riserbo. Nella lista dovrebbero esserci, secondo fonti accreditate, un paio di grandi spazi nella zona di Roma Nord, uno a Roma est, non lontano dalla zona commerciale di Ponte di Nona-Lunghezza e un terreno ad uso agricolo nel comune di Fiumicino fra l'aeroporto internazionale e la zona commerciale-residenziale del Parco Leonardo.

Il sindaco Esterino Montino si è già dichiarato entusiasta di ospitare un pro-

getto con destinazione sportiva un mese fa quando il presidente della Federtennis Angelo Binaghi, al termine degli ultimi Internazionali d'Italia, ha annunciato di volere spostare il torneo dal Foro Italico proprio a Fiumicino.

La concorrenza sarà aspra. Con il mercato immobiliare stagnante, sono molti i grandi immobilieri interessati al progetto Coverciano bis. Fra questi ci sarebbero Vincenzo Bonifati, che ha realizzato il mall di Tor di Nona-Lunghezza a Roma est, e i fratelli Toti della Lammario, costruttori con il pallino dello sport e alle prese con le difficoltà della Virtus Roma pallacanestro.

Sia Bonifati, sia i Toti hanno lavorato nell'area della capitale con la Vianini di Francesco Gaetano Caltagirone. Il costruttore e finanziere, al momento, non ha formulato offerte per uno degli affari più promettenti nello sviluppo immobiliare della capitale, ma potrebbe rientrare nella fase realizzativa.

A gestire i preliminari della Coverciano sul Tevere ci sono Mario Gallavotti, consulente giuridico della Figc, dell'Uefa

e membro della commissione affari legali della Fifa, e Giampiero Tasco, commercialista di fiducia di Caltagirone, socio del circolo Canottieri Aniene presieduto da Malagò e fondatore della fiduciaria Meliotrust.

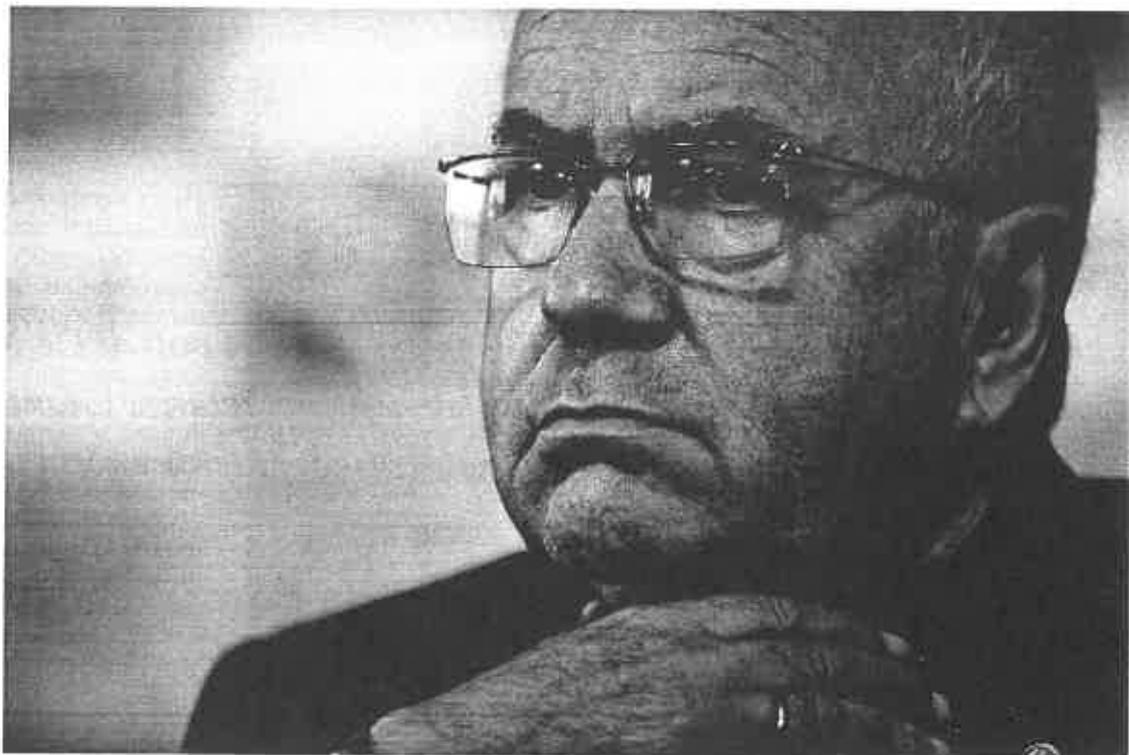
«Per ora abbiamo ricevuto soltanto proposte spontanee», dice Gallavotti. «Poi faremo un bando di gara. Il piano finanziario è affidato a Federcalcio srl. Con i tassi ai minimi le banche sono disposte a concedere mutui ma cercano soggetti solvibili come la Figc, che può e deve investire in una sede moderna. In Europa lo hanno appena fatto le federazioni tedesca, spagnola e turca».

Il ruolo centrale assegnato a Federcalcio srl sta creando molte polemiche fra i mandarini del pallone.

Federcalcio srl è una società di capitali interamente controllata dalla Figc. Ha bilanci sani e un patrimonio immobiliare valutato prudenzialmente 32 milioni di euro e composto dai palazzi di via Allegri, via Po e via Campania, distanti poche centinaia di metri l'uno dall'altro nella zona di villa Borghese. Una volta completato il nuovo centro, la Figc potrebbe mettere sul mercato questi beni con plusvalenze stellari.

Alla fine di maggio lo statuto di Federcalcio è stato adattato in modo da procedere all'acquisto della nuova area. Nello stesso tempo sono stati rinnovati gli organi sociali. Il passaggio non è stato indolore. Andrea Abodi, numero uno della Lega di serie B al quale era stata promessa la guida di Federcalcio srl in cambio del suo sostegno alla candidatu-





Carlo Tavecchio, presidente della Figc. Nell'altra pagina: il patron della Lazio Claudio Lotito

ra di Tavecchio in Figc, si è escluso dal consiglio quando ha saputo che la presidenza di Federcalcio srl sarebbe andata allo stesso Tavecchio che, con la doppia carica, si trova ad essere controllore di se stesso.

Damiano Tommasi, rappresentante dei calciatori, ha accettato la nomina dopo qualche titubanza ma potrebbe rimettere il mandato.

Gli altri consiglieri sono lo squalificato Mario Macalli, presidente della Lega Pro devastata dal calcioscommesse, Felice Belloli, numero uno dei dilettanti dimissionario dopo la gaffe sui finanziamenti a "queste quattro lesbiche" (le calciatrici, ndr) e, last but not least, Claudio Lotito, da qualche giorno indagato dalla procura di Napoli per tentata estorsione. Il proprietario della Lazio e della Salernitana, plenipotenziario della Lega di serie A, ha occupato il collegio sindacale di Federcalcio srl con la nomina di un suo professionista di fiducia, il commercialista Sergio Scibetta, mentre la presidenza del collegio è stata affidata a Luca Galea, in passato socio dello studio Gallavotti, inserito anche nella governance di Lnd immobili, l'immobiliare della Lega dilettanti tuttora amministrata da Tavecchio insieme a Belloli.

Lotito, che ha appena ricevuto il premio Amalfi per «l'oculata, corretta, vir-

tuosa e innovativa gestione economica» del club biancoceleste (15 milioni di perdite previste nell'esercizio che chiude il 30 giugno), potrebbe essere uno sponsor ideale per l'area della Tiberina, di proprietà della moglie Cristina Mezzaroma e del cognato Marco Mezzaroma. Era lì che doveva sorgere il nuovo stadio delle Aquile.

Saltata l'ipotesi per questioni ambientali, che potrebbero venir meno in caso di una struttura più leggera come quella prevista per il nuovo centro Figc, il presidente laziale potrebbe realizzare il suo nuovo stadio in un'altra area nella zona di Settebagni, a nord di Roma, oppure potrebbe tenersi in solitudine l'Olimpico abbandonato dalla Roma.

Lunedì 15 giugno il club giallorosso presenterà in Campidoglio il progetto definitivo per il nuovo impianto di Tor di Valle. Sarà una corsa contro il tempo, contro le difficoltà finanziarie del promoter Luca Parnasi e contro i vincoli della stessa area, a rischio di revocatoria per il fallimento del precedente proprietario Gaetano Papalia. Il sindaco Ignazio Marino spinge verso il buon fine, che gli darebbe un po' di respiro politico in uno dei periodi più bui della sua amministrazione. Ma l'investimento complessivo per Tor di Valle è da infrastruttura di livello nazionale: 1,3 miliardi di euro di

cui appena 300-350 per lo stadio vero e proprio, mentre il resto sarà speso per strade, ponti, svincoli e collegamenti ferroviari. La posa della prima pietra è prevista a giugno 2016 con inaugurazione due anni dopo.

La scommessa sugli impianti sportivi riguarda anche il Flaminio. Lo stadio firmato da Pier Luigi e Antonio Nervi per i giochi olimpici di Roma 1960 ha bisogno urgente di restauri. Il suo recupero è una carta importante da giocare in vista della candidatura low-cost di Roma per le Olimpiadi del 2024. Il Comune lo aveva affidato a Coni servizi e poi alla Federcalcio a febbraio del 2014 per un anno. Il termine è scaduto senza che si combinasse nulla e Marino ha annunciato che entro la fine di maggio avrebbe messo a gara la gestione. L'assessorato ai lavori pubblici di Roma capitale non ha ancora pubblicato il bando ma il Flaminio avrebbe già un aspirante di peso. È Infront Italia, la società guidata da Marco Bogarelli che assiste la Lega calcio nella vendita dei diritti televisivi e che è passata di recente al tycoon cinese dell'immobiliare Wang Jianlin.

Roma sarà salvata dagli stadi? L'idea può mettere d'accordo politica e impresa, purché sia un accordo lecito e trasparente. Negli ultimi tempi, è accaduto di rado. ■

Sconto Schwazer, sentito Sandro Damilano

● La Procura Coni verso una decisione entro giugno

Valerio Piccioni

Con l'audizione di Sandro Damilano, la procura antidoping del Coni dovrebbe avere sostanzialmente chiuso la sua nuova istruttoria sull'ipotesi di sconto per Alex Schwazer, squalificato fino al 29 aprile 2016. Condizionale d'obbligo: generalmente in questi casi, il «parere» dovrebbe arrivare entro un mese (ma l'indicazione temporale non è tassativa).

Ne sono passati già due abbondanti per compiere gli accertamenti. Entro un paio di settimane, dovrebbe arrivare una decisione. Da confrontare con Wada e Iaaf prima di girare la pratica al Tribunale Nazionale Antidoping a cui spetta l'ultima parola.

CERCANDO RISCONTRI Damilano - tecnico di Schwazer fino al 2009, oro olimpico compreso - ha parlato di un «incontro sereno con il procuratore antidoping su vari aspetti». Il tecnico è stato sentito come «persona informata sui fatti». Al di là di una battuta polemica ai giornalisti - «ho visto su tanti giornali la notizia della mia convocazione,

ma non quella del record del mondo stabilito da una mia atleta» (la cinese Hong Liu, sui 20 km di marcia) - Damilano sarebbe stato sentito alla ricerca di riscontri sulle dichiarazioni del memoriale Schwazer a carico dei due medici federali Giuseppe Fischetto e Pierluigi Fiorella.

SCONTO DIFFICILE MA... L'aria che tira è sempre la stessa, l'ipotesi di uno sconto sembra improbabile, ma i procuratori dovranno comunque confrontarsi anche con le carte di Bolzano, dove i due medici sono stati rinviati a giudizio per «favoreggiamento». Anche perché, per ragioni di rapidità, non sono stati sentiti gli altri testimoni dell'in-

chiesta penale, tecnici e dirigenti, che hanno ammesso di essere stati in qualche modo a conoscenza delle frequentazioni «proibite» (quella con il dottor Ferrari, inibito dal Coni) di Schwazer dopo la rottura con Damilano.

RIO O NO Il discorso per Rio non cambia. La squadra azzurra della marcia ai Giochi dovrebbe essere comunicata entro il 30 ottobre 2015. Senza sconto, Schwazer sarebbe tagliato fuori. A meno che non resti fino all'ultimo un varco per assenza di marciatori «competitivi» (cioè con un tempo da primi 16 al mondo) da convocare.

Due squadre femminili si affrontano su un *track*, pista ovale di pattinaggio a rotelle. Su ogni metà campo, partono prima le quattro *packers*, le componenti del *pack* di bloccaggio, e dopo la *jammer* della squadra avversaria, che deve superarle e doppiarle, segnando punto. Riprese brevissime, di circa due minuti l'una, botte, urla, ragazze che cadono. Anche se allo spettatore inesperto può sembrare solo un gran parapiglia, in realtà il roller derby è uno sport in cui vigono regole di fairplay molto precise.

«Ad esempio sono vietati i calci negli stinchi, le gomitate in faccia, i placaggi alle spalle. Le avversarie si colpiscono con il lato della spalla, girando» dice Beatrice Dorigo, autrice di *Prova a prenderle. Le ragazze del Roller Derby* (Zandegù, euro 1,99, ebook scaricabile su www.zandegu.it), divertente e divertito reportage su una disciplina sportiva prevalentemente femminile. Una specie di lotta sui pattini a rotelle nata in America e negli ultimissimi tempi arrivata anche da noi, probabilmente sulla scia del film di Drew Barrymore *Whip It* con Ellen Page (la protagonista di *Juno*) e Juliette Lewis (uscito nel 2009 e via via diventato un piccolo cult). E grazie anche al passaparola del web.

Ci sono le milanesi Harpies, le fiorentine Bo-

FAIRPLAY, SPIRITO DI GRUPPO, ESTETICA UN PO' PUNK, IRONIA. IL **ROLLER DERBY** FEMMINILE STA PRENDENDO PIEDE ANCHE IN ITALIA. UN LIBRO L'HA SEGUITO DA VICINO

QUESTE RAGAZZE HANNO QUALCOSA DA INSEGNARCI (SPORTIVAMENTE)

ne Choppers e le Octopussy Versilia, le friulane Banshees e le pugliesi Stryx-Roller Derby Salento. E molte altre ancora. Ma ancora non esiste una Lega, né un campionato ufficiale: è un mondo appena nato e in continua evoluzione, che valeva la pena conoscere da vicino. Così Dorigo (la blogger Beatrina Incorporella: www.incorporella.com), già autrice, sempre per Zandegù, del reportage sulla tifoseria femminile *Tipe da stadio*, e con Massimo Minuti di *L'amore si impara leggendo*, sorta di libreria dell'amore (Sperling & Kupfer) si è infiltrata tra le Bloody Wheels di Torino (e un po' anche tra le She Wolves di Roma), ai loro allenamenti, alle loro



La copertina di **Prova a prenderle. Le ragazze del Roller Derby** (Zandegù) di Beatrice Dorigo

trasferte, alle loro partite, alle loro feste (sì, le ragazze del roller derby sono anche molto festaiole) per raccontarcele. E ha scoperto un po' di cose: prima di tutto che il roller derby è uno sport trasversale e democratico, cui partecipano in ugual misura universitarie ventenni e quarantenni mamme di famiglia.

E poi: «Che non serve essere una taglia 40 come nella danza, disciplina bellissima ma mortificante per chi la pratica». Che una cosa è l'abbigliamento ufficiale (maglietta-calzoncini-ginocchiere-caschetto-gomitiera) e altra quello molto rock'n'roll degli allenamenti: calze strappate, leggings e capelli multicolor. E poi tatuaggi e piercing, un'estetica un po' punk e un po' riot grrrr, comunque molto underground, come i nomi delle ragazze, «splatter ma con ironia», omaggi ai Clash come a *Hunger Games*.

«La cosa che più mi ha colpita è la sensazione di unione che si respira», dice ancora Dorigo. «Non c'è aggressività né competizione fuori dal campo. Sono pioniere, quindi sorelle. È difficile che ci sia la stella che mette in ombra le altre. Quello che fa la forza della squadra non è la bravura della singola, ma la coesione del gruppo, quindi anche tutta la parte strategica preparata. Così negli *scrimmage*, incontri amichevoli dove le squadre si mescolano, puoi ritrovarti a giocare anche in mezzo alle avversarie».



Al via "non giocarti la vita". Come prevenire la ludopatia

Ideato e organizzato da Arciragazzi

di com/esp - 09 giugno 2015 13:30
fonte ilVelino/AGV NEWS

Roma



L'incontro ha come obiettivo quello di presentare i risultati ottenuti dalle attività formative svolte durante la stagione scolastica da diverse classi quarte di alcune Scuole Superiori, attività volte a sensibilizzare i giovani sui danni derivati dai tanti giochi legali disponibili e facilmente accessibili che gli adolescenti oggi si trovano davanti, ponendoli a disposizione della collettività, degli esperti, dei media e delle Istituzioni. Negli ultimi dieci anni, infatti, è stato riscontrato un forte incremento nella diffusione dei giochi legali (Bingo, Superenalotto, estrazioni plurisettemanali del Lotto, slot machine nei locali pubblici, apertura di sale scommesse sportive, ecc.) che ha portato a un costante incremento delle persone che spendono per giocare e soprattutto per giocare d'azzardo. Questo cambiamento ha comportato la riduzione della soglia di accesso al gioco d'azzardo: la gente infatti non ha più necessità di recarsi al Casinò o in qualche sparuta ricevitoria cittadina, ma,

assai più frequentemente di un tempo, è il gioco di azzardo che “va incontro” alle persone nei luoghi che abitualmente frequentano.

Proprio per questo gli adolescenti di oggi si trovano davanti - senza strumenti critici - a tanti giochi legali disponibili e facilmente accessibili arrivando a scatenare situazioni di disagio e arrivando financo a malattie quali la ludopatia: si sta infatti diffondendo l'idea che il gioco legale sia per ciò stesso sicuro, quando invece la patologia nel gioco può essere scatenata in contesti di assoluta legalità. E tutto ciò sta accadendo senza che venga fatta una sistematica prevenzione specifica che segua linee guida accreditate da studi scientifici internazionali.

Per tali ragioni Arciragazzi Comitato di Roma Onlus ha ritenuto opportuno di proporre e realizzare il progetto NON GIOCARTI LA VITA - COME PREVENIRE LA LUDOPATIA che, con questo incontro, giungendo alla Sua fase conclusiva, raccoglie i risultati ottenuti e li pone a disposizione della collettività, degli esperti e delle Istituzioni. Il progetto sostenuto e finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha previsto nel corso della stagione scolastica una serie d'incontri tra le classi quarte dell'Istituto Professionale Luigi Einaudi (2 quarte del plesso di Via Borromeo - Primavalle Municipio Roma XIV / 2 quarte della sede centrale di Via Santa Maria alle Fornaci e 2 quarte di Via Giorgio del Vecchio - Municipio Roma XIII) e esperti del settore che attraverso attività ludico-interattive, hanno discusso sul concetto di caso, sul rapporto fortuna-sfortuna, sul rischio di perdere il controllo del gioco e sui costi umani e sociali collegati alla sua dipendenza. Al termine degli incontri formativi, gli studenti, hanno partecipato al programma radiofonico “Le strade di Roma” di Radio Città Futura dove confrontandosi con altri esperti hanno illustrato agli ascoltatori le false credenze legate al gioco d'azzardo. Radio Città Futura sarà presente giovedì 11 giugno con una speciale diretta dalle ore 11,30 alle ore 12,00.



News dalle Pubbliche Amministrazioni
della Città Metropolitana di Firenze ■■■

[Sport] [Sociale]

Redazione Met Sport

Festa del progetto dentro fuori il 17 giugno 2015 all'IPM Meucci



Il “Centro di Solidarietà di Firenze – onlus” è attualmente impegnato in un progetto educa-tivo denominato “Dentro Fuori” finalizzato all’inserimento nel tessuto sociale di ragazzi italiani e stranieri non accompagnati, attraverso un percorso sportivo che li aiuti nell’integrazione.

Questo progetto è il risultato di venticinque anni di utilizzo della pratica sportiva sia in campo riabilitativo che preventivo. Da una serie di ricerche effettuate, dal lavoro svolto col progetto “Rimettiamoci in Gioco” e da sette anni di attività per i ragazzi dell’IPM Meucci, , condiviso con la UISP, ci risulta che i giovani provenienti da comunità per minori stranieri non accompagnati e soprattutto dall’Istituto Penale in genere avevano scarse occasioni di confronto con i coetanei e con gli adulti di riferimento, ma soprattutto manifestavano diffi-coltà a proseguire all’esterno i percorsi educativi iniziati.

Da qui è nata l’idea di offrire loro un percorso sportivo che funga da volano per un concre-to inserimento nel tessuto sociale.

Il progetto “Dentro Fuori” si incentra soprattutto sul territorio fiorentino che dal punto di vi-sta sociale, vede il continuo aumento della presenza di minori stranieri non accompagnati e una notevole incidenza di minori e giovani in carico al USSM (Ufficio Servizio Sociale Minori) con misure alternative al carcere. Inoltre permane il problema dei ragazzi in uscita dall’IPM Meucci che hanno necessità di accedere a percorsi educativi territoriali post-carcerazione.

Il progetto si rivolge anche ai più giovani che non svolgono attività sportiva, così

come al Centro Giovani Nidiaci nel Quartiere di San Frediano.

Dai dati rilevati anche a livello nazionale infatti emerge che circa il 40% dei giovani inter-rompe precocemente la pratica sportiva, la quale come ben sappiamo assolve un'importante azione di prevenzione..

Il progetto "Dentro Fuori" sta diventando un punto di riferimento anche per quei giovani stranieri che al compimento del 18esimo anno terminano il percorso in comunità.

Il Progetto è sostenuto ed ha la collaborazione concreta della Regione Toscana -Assessorato allo Sport e alle Politiche Sociali e dal Centro Giustizia Minorile Toscana e Umbria

Ha avuto il riconoscimento e sostegno da parte del Comune di Firenze - Assessorato allo Sport e Assessorato alle Politiche Sociali.

Il Progetto è coordinato dal Centro di Solidarietà di Firenze onlus , e realizzato in collaborazione con il Centro Giustizia Minorile, (USSM, IPM, CPA), l'Azienda Sanitaria di Firenze Servizio di Medicina dello Sport, gli Enti di Promozione Sportiva UISP comitato di Firenze e Centro Sportivo Italiano comitato di Firenze. Le Società Sportive Centro Sportivo San Michele – Cattolica Virtus, Boxe Robur Scandicci, Boxing Club Calenzano, Lotta Club Firenze e Canottieri Comunali di Firenze. La Federazione Italiana Pugilato Regione Toscana. Inoltre sono stati presi contatti con il CONI Regionale Toscano:

Il 17 giugno vuole essere una festa per fare sport e incontrarci sia con coloro che a vario titolo in questo primo anno hanno partecipato al progetto ma anche con chi vorrà contribuire in qualunque forma al lavoro che ci aspetta, per provare a dare una risposta ai tanti ragazzi che spesso ci hanno domandato: "ma dopo potremo continuare"?

Per informazioni sul progetto potete contattare Andrea Mirannalti al 335 6675807 o la segreteria dentrofuori@csfirenze.it

PROGETTO DENTRO FUORI

Percorsi d'inserimento attraverso lo sport

QN



Vieni a trovarci e vedrai che belle sorprese.

GALLERY

Prato per la vita, la tappa Kepos

12 GIUGNO 2015 Nuova tappa di "Prato per la vita", circuito di corse podistiche non competitive che si svolge ogni anno tra maggio e giugno, la sera, con partenza alle 20.30. Questa è stata la volta della tappa Kepos. Chi prende parte a "Prato per la vita", evento promosso da una dozzina di società podistiche e circoli ricreativi sotto l'egida della Lega Atletica Uisp, sa che il suo contributo, un paio di euro a corsa, servirà a finanziare un progetto sociale ogni anno diverso. Prossimo appuntamento martedì 16 a Narnali, giovedì 18 ultima tappa con la corsa Asm da via Paronese / LA TAPPA DI SAN PAOLO / LA TAPPA DI CASALE / LA TAPPA DI S. MARIA A COLONICA / LA TAPPA DI BAGNOLO / LA TAPPA DI IOLO / LA TAPPA DI MEZZANA / LA TAPPA DI FIGLINE

1 / 13 Prato per la vita, la tappa Kepos (foto Piero Giacomelli/Regalami un sorriso onlus)Prato per la vita, la tappa Kepos (foto Piero Giacomelli/Regalami un sorriso onlus)



La quarta edizione di Florence Open Skate

▲ Redazione 📅 11 giugno 2015 🏷️ Eventi, Sport

Firenze. Torna Florence Open Skate. La quarta edizione della kermesse si terrà domenica 14 giugno, dalle 9 alle 19, come sempre sulle rampe di viale Poggi. Promossa dall'Asd fiorentina Forzezza e patrocinata dal Comune di Firenze, la manifestazione è ormai un appuntamento tra i più attesi a livello nazionale: gli skaters giungono da ogni parte di Italia per sfidarsi a colpi di tricks, slides e run mozzafiato.

Alcune novità per questo 2015: l'evento è dedicato unicamente al Longskate e si concentra in una sola, intensa, giornata di competizione ed esibizioni. Le gare di Slalom lasciano il posto nel cartellone al Free Ride (discese non competitive in libertà) e ad una Slide Jam (una gara/esibizione di frenate e tricks) che incollerà letteralmente gli occhi del pubblico alle tavole per l'intero pomeriggio.

A chi volesse avvicinarsi a questo sport il contest riserva una dimostrazione a cura degli istruttori Uisp dell'Associazione; saranno inoltre disponibili spazi per il dancing (o boardwalking, quando il rider si sposta acrobaticamente lungo la tavola con passi incrociati e altre manovre ricordando i surfisti) e per discese meno impegnative.

Gli spettatori, che avranno libero accesso al tratto di strada interessato dall'evento, potranno assistere da vicino alle evoluzioni degli skaters, mutate dalle varie discipline, come la discesa veloce o downhill, il cruising (cioè il movimento a spinta a piedi alternati) il carving (che consiste nel dosare velocità ed energia con curve più o meno strette), il pumping, (movimento ritmico del tronco che consente alla tavola di acquistare velocità senza spinte a terra o discese) ed infine il già citato dancing. Tutte le tecniche verranno mixate dagli atleti in base alle peculiari capacità di ognuno per la gioia di grandi e piccini.

[Per saperne di più.](#)

Articoli Correlati:

1. [Florence Biennale 2015: bando candidature fino al 21 agosto](#)
2. [La quarta edizione di Vicopisano Castello in Fiore](#)
3. [Presentata a Pechino la X edizione della Florence Biennale](#)
4. [La XXII edizione di Vivilosport a Borgo San Lorenzo](#)
5. [Golf: la quarta edizione del Trofeo Rigoni di Asiago](#)
6. [La prima edizione del Winter Endurance Throwdown a Firenze](#)
7. [Florence Wine Event 2014](#)
8. [Sfida di fragranze al Florence Wine Event](#)
9. [La terza edizione di Florence Creativity](#)
10. [Verso la quarta edizione di Abit.Ar](#)



(ER) EMILIA-ROMAGNA. APPUNTAMENTI DI VENERDÌ 12 GIUGNO -7- **DIRE**

(DIRE) Bologna, 12 giu. - Questi gli appuntamenti in Emilia-Romagna: 11.00- Ravenna (Artificerie Almagia'/via Almagia' 2)- Assemblea di Confindustria Ravenna "Impresa e giustizia". Partecipano il sindaco F.Matteucci, C.Casadio presidente Provincia, G.Ottolenghi presidente Confindustria Romagna, C.M.Ferri sottosegretario Giustizia, M.Vietti ex vicepresidente Csm; -a seguire- Conclusioni di Giorgio Squinzi presidente nazionale Confindustria. 15.30- Cervia-RA (Club Fantini/lungomare Grazia Deledda 182)- Seminario "Sport e benessere, un volano per il turismo" (12-13/6) promosso da Ordine dei giornalisti e Fondazione Giornalisti dell'Emilia-Romagna. Partecipano A.Farne' presidente Ordine giornalisti Emilia-Romagna, C.Fantini presidente Sportur, F.Grassi Apt servizi, E.Pecci ex calciatore, R.Scalambra direzione generale regionale Uisp; -19.00- Interventi. Partecipano P.Bellini direttore generale Rcs sport, F.Roda presidente Federazione italiana sport invernali, J.Tacopina presidente Bologna Fc. 19.30- Ravenna (loc.Marina di Ravenna-Marinara)- Incontro "Chi ha paura del web? Consigli per le donne creative che vogliono aprire un'attivit  online" promosso da Cna Impresa donna e Girl Geek Dinners Ravenna. Partecipano F.Marano Cohen blogger, M.Collinelli presidente Cna Impresa donna. 20.30- Alfonsine-RA (Palazzo Marini/via Roma)- Incontro promosso dal Pd sulla buona scuola. Partecipa M.Ghizzoni commissione Istruzione Camera dei deputati.(SEGUE) (Red/ Dire) 08:12 12-06-15 NNNN